

CHE NE FACCIAMO DEI Com.It.Es?

di Mario Gabrielli Cossellu (B)

Come recita il nostro Ministero degli Affari Esteri (MAE) e la corrispondente normativa di base,¹ i **Comitati degli Italiani all'Estero (Com.It.Es.)** sono “*organismi rappresentativi della nostra collettività, eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero in ciascuna Circonscrizione consolare ove risiedono almeno 3 mila connazionali*”, in particolare “*organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari*”, con uno specifico ruolo “*tanto nei confronti delle collettività di cui sono espressione, tanto dell'Autorità consolare*”, con “*gli stretti rapporti di collaborazione e cooperazione che debbono instaurarsi fra Autorità consolare e Comitati, anche attraverso il regolare flusso di informazioni*”. Riguardo alle loro funzioni, “*contribuiscono ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento; particolare cura viene assicurata alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport ed al tempo libero. I Comitati sono anche chiamati a cooperare con l'Autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella Circonscrizione consolare*”.

Niente male, no? Con questo i Com.It.Es. dovrebbero essere degli organismi chiave per gli Italiani all'Estero, conosciuti, stimati, rispettati e partecipati. Ma qual è invece la situazione reale oggi? Di Com.It.Es. nel mondo ce n'è oltre un centinaio, dei quali una sessantina in Europa, e c'è chi più o meno svolge le sue funzioni, e c'è chi no, o addirittura esiste solo sulla carta. Da questo numero di AURORA vogliamo provare a fare un giro per vedere come stanno le cose e che ne facciamo di questi Com.It.Es., anche in vista delle elezioni per il loro rinnovo che, dalla scadenza naturale quest'anno (le precedenti elezioni si sono svolte nel marzo 2004), sono state rinviate al 2010; o a chissà quando, del resto non sarebbe la prima volta che si succedono rinvii su rinvii, perché magari neanche il MAE stesso sa cosa fare, o non ci sono i fondi necessari, o c'è chi spinge per mantenere la propria posizione più tempo possibile. E in questo caso c'è anche un tema pendente: la possibile riforma della legge sui Com.It.Es., di cui si parla da tempo e che potrebbe essere utilizzata da questo governo con l'intento di esautorarli ancora di più dalle loro competenze: come dire, invece di mettere a posto ciò che va male, si vorrebbe praticamente chiudere tutto, ovvero la solita storia di “buttare il bambino con l'acqua sporca”.

Dimissioni a catena in Lussemburgo, fantasmi a Bruxelles... È necessario e urgente rilanciare il ruolo e l'importanza dei “Comitati degli Italiani all'Estero” come organismi di rappresentazione democratica e di difesa degli interessi dei nostri concittadini nel mondo, e non delle piattaforme di potere e di maneggi politici e personali.



Cominciamo dai Com.It.Es. del Belgio e del Lussemburgo. Lo spunto ce lo danno le notizie arrivate nelle settimane scorse proprio dal **Lussemburgo**: una serie di dimissioni dal Comitato locale di ben quattro consiglieri, tra i quali il Vicepresidente e la Tesoriera,² tutti della lista di “centrosinistra” che era risultata largamente maggioritaria nelle ultime elezioni. Cos'è successo? Le motivazioni addotte parlano di “*dialogo tra sordi*” e di “*incomunicabilità tra la Presidente e la Segretaria da una parte, ed il resto della maggioranza dall'altra*”, per “*conflitti di potere interni al costituendo Partito Democratico (PD) del Lussemburgo prima e durante la campagna elettorale per le elezioni politiche 2008*”. Colpisce il fatto che queste notizie parlano di lotte intestine, di ragioni non di ordine

¹ Vedere http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/NormativaOnline/Normativa_consolare/ComitesCGIE e http://www.esteri.it/MAE/IT/Italiani_nel_Mondo/PrincipaliAttivita/OrganismiRappresentativi/COMITES.htm.

² Vedere le lettere e le dichiarazioni in http://www.italiani.lu/mmp/online/website/menu_left/785/786/1840_IT.html, pubblicate anche in altri organi di informazione per gli Italiani all'Estero.

politico ma personale, di accuse e controaccuse e rivendicazioni di presunti meriti e demeriti; ma praticamente nulla dicono di quello a cui dovrebbe dedicarsi un Com. It. Es., cioè essere al servizio degli Italiani all'estero. Adesso il Com. It. Es. del Lussemburgo è praticamente paralizzato e, soprattutto, con la propria legittimità e operatività messa in forte discussione, anche tenendo conto dei tagli del MAE che hanno portato l'anno scorso alla chiusura del Consolato locale. A questo hanno portato le beghe interne – ormai di pubblico dominio – di un partito che coinvolgono in prima persona dei membri eletti divisi in fazioni diverse, tirando poi per la giacchetta gli altri membri per farli schierare con l'uno o con l'altro.

In Belgio la situazione è, se possibile, ancora peggiore. Anche nel Com. It. Es. di **Bruxelles-Brabante-Fiandre**, la lista del "centrosinistra" aveva vinto nettamente le elezioni del 2004, con una piattaforma molto bella e piena di promesse, programmi di lavoro, magnifiche sorti e progressive etc.; ma, una volta insediatisi, dopo i primi momenti di scaramucce procedurali per via di presunte incompatibilità etc., sono letteralmente spariti dalla scena. Un Com. It. Es. fantasma: nessuno lo conosce e nessuno sa se esistono, chi sono e cosa fanno i consiglieri eletti, dove e quando si riuniscono, e se si riuniscono di cosa parlano, cosa decidono, e anche, diciamola tutta, cosa fanno dei soldi e delle risorse di cui dispongono. Non si tratta qui naturalmente di accusare a vanvera nessuno, ma di denunciare con forza e chiarezza un'assoluta mancanza di trasparenza e di informazione, come richiesto non solo dalle stesse leggi che istituiscono e regolano i Com. It. Es., ma anche e soprattutto da un minimo di buon senso, di responsabilità e di rispetto verso i concittadini italiani all'estero: quelli a cui si sono dette tante belle parole per richiedere il voto in campagna elettorale e che hanno diritto di avere un organismo democratico e rappresentativo che funzioni veramente con loro e per loro; e di esserne informati e partecipare ad esso. Invece, tutto quello che abbiamo oggi a Bruxelles è una triste tabella sul sito web del Consolato – Consolato, a sua volta, minacciato di imminente chiusura per via dei noti tagli del MAE – con una lista di nomi che, per la maggior parte, non corrispondono neanche a quelli che si sono presentati alle elezioni e sono stati votati, per via di tutta una serie di sostituzioni, cooptazioni e quant'altro di cui nessuno sa nulla... nessuno, sia chiaro, che non faccia parte della solita cerchia ristretta di "addetti ai lavori" che sanno utilizzare la cosa pubblica come se fosse "cosa loro".



Questi del Lussemburgo e di Bruxelles sono esempi chiarissimi dell'uso improprio, strumentale e diciamo pure vergognoso, che certi personaggi – anche di una cosiddetta "sinistra"!, o purtroppo ancora percepita come tale da tanta, troppa gente – fanno di un'istituzione come i Com. It. Es. che ben altre cose dovrebbe fare, al servizio degli Italiani all'estero appunto. Di fronte a tutto questo, noi come Italiani e come comunisti, completamente estranei a questi giochi di potere, possiamo e dobbiamo sviluppare un'azione coordinata forte e decisa a livello europeo, per almeno due obiettivi:

1° – denunciare, in forma circostanziata e specifica, i casi di degenerazione e impotenza a cui sono stati ridotti i Comitati degli Italiani all'Estero, per colpa della loro occupazione da parte di

politicanti, di approfittatori e di inetti, che li hanno fatti diventare delle piattaforme di potere e di maneggi personali, tradendo il mandato degli elettori e squalificando l'istituzione stessa dei Com. It. Es. come tale;

2° – rilanciare il ruolo e l'importanza dei Comitati degli Italiani all'Estero come organismi di rappresentazione e difesa degli interessi degli Italiani all'estero, promuovendo un'operazione di formazione/informazione, di trasparenza e di partecipazione.

Questo si tradurrà quanto prima in iniziative concrete e dirette che comprenderanno anche la richiesta di scioglimento di quei Com. It. Es. arrivati al punto di essere inefficaci e inutili – come quelli di Bruxelles e del Lussemburgo per esempio – e le elezioni per il loro rinnovamento, senza aspettare l'ennesimo rinvio nel 2010 o chissà quando (come è stato fatto per il Com. It. Es. di Atene, per esempio, quest'anno). A queste elezioni presenteremo delle Liste Comuniste, autonome da altri partiti del "centrosinistra" – e specialmente da quelli che portano la responsabilità maggiore dell'inefficienza e della paralisi – e che coinvolgano anche delle personalità indipendenti e rappresentative delle comunità italiane, con impegni programmatici all'insegna dell'onestà, della serietà, della competenza, dell'impegno e della responsabilità. Perché nei Com. It. Es. entri finalmente gente nuova che sia disposta a dare battaglia e a mantenere un contatto costante e concreto con i concittadini, al loro servizio, non a parole ma con i fatti.